



**VERBALE DELLA COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE N. 1 –
REGOLAMENTI – AFFARI ISTITUZIONALI – RISORSE UMANE E
STRUMENTALI – PARTECIPAZIONE E DECENTRAMENTO – FINANZE
E SVILUPPO ECONOMICO DEL 23.02.2015**

Presenti:

MASSACCESI DANIELE

MAGAGNINI MAURO

TESEI GRAZIANO

TORRI ANDREA

GAROFOLI MARIA CHIARA

BORNIGIA STEFANO

OLIVI DANIELE

SPACCIA ROSSANO

MANCIA MARIA TERESA

JESIAMO – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

JESIAMO

JESIAMO

PATTO X JESI

INSIEME CIVICO – PRESIDENTE

P.D.(in sostituzione della Consigliera Mancinelli Stefania)

P.D.

I.D.V.

M5S (in sostituzione del Consigliere Gianangeli Massimo)

Sono inoltre presenti:

DOTT. DELLA BELLA GIANLUCA

DOTT.SSA SARGENTI MATILDE

DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE

P.O. SERVIZIO ATTIVITA' PRODUTTIVE E SVILUPPO
ECONOMICO SUAP

Alle ore 19.15 il Presidente della Commissione Garofoli Maria Chiara, constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

**RECESSO DALL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CITTA' DELL'OLIO E
DALL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CITTA' DEL VINO**

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – INSIEME CIVICO: Buonasera a tutti, sono le 19,15 iniziamo i lavori della Commissione 1, abbiamo due pratiche all'Ordine del Giorno. La prima pratica è il "Recesso dall'Associazione Nazionale Città dell'Olio e dall'Associazione Nazionale Città del Vino". Illustra la pratica la Dottoressa Sargenti. Mi scuso per non averlo detto prima, ma è giustificato Giancarlo Catani che mi ha telefonato e non può partecipare. Prego.

DOTT.SSA SARGENTI MATILDE - P.O. SERVIZIO ATTIVITA' PRODUTTIVE E SVILUPPO ECONOMICO SUAP: Allora, sono Sargenti Matilde e questa è una pratica di recesso dall'Associazione Nazionale Città del Vino e Città dell'Olio, alle quali questo Comune aveva aderito a Città del Vino nell'86 e a Città dell'Olio invece nel 2001. Adesso, con questa pratica, l'Amministrazione decide di uscire da queste due Associazioni e quindi non avremo i servizi di queste due Associazioni. Teniamo conto che abbiamo pagato tutti gli anni le quote associative e le pagheremo anche per l'anno 2015, perché il recesso non vale per la quota associativa che per l'anno in corso comunque va pagata, infatti qui c'è scritto sulla delibera che per l'anno in corso comunque le quote ammontano a 2.673 Euro per la Città del Vino e a 2.065 Euro per l'Associazione Nazionale Città dell'Olio. Quindi, diciamo, questi erano anche gli importi che abbiamo pagato negli scorsi anni perché nel corso del tempo queste quote associative si sono mantenute.

Quindi su questa pratica altro non c'è da dire perché comunque l'Amministrazione Comunale decide di recedere per non pagare queste quote, quindi dal prossimo anno questi importi non verranno più versati e noi non faremo più parte di queste due Associazioni. Quindi, se c'è altro da aggiungere o da chiedere?

MAGAGNINI MAURO – JESIAMO: Lei ha accennato "mancheranno i servizi che queste due Associazioni davano". Quali sono i servizi? Li davano o non li davano? Ecco, chiedo...

DOTT.SSA SARGENTI MATILDE - P.O. SERVIZIO ATTIVITA' PRODUTTIVE E SVILUPPO ECONOMICO SUAP: Allora, queste due Associazioni fanno delle attività a livello nazionale per quanto riguarda i loro associati. I Comuni che sono associati a tutte e due le Associazioni sono numerosissimi, addirittura sono - diciamo - anche abbastanza diramate sul territorio come organizzazione, però poi questa è una scelta non è che per forza deve stare o con la Città del Vino o con la Città dell'Olio, perché i servizi erano soprattutto la parte diciamo promozionale e la parte di tutela sia del vino che dell'olio, ma più che altro loro si occupano di promozione, che ne so, mi viene da pensare a "Calici di Stelle" che organizzava la Città del Vino, è qualche anno che questo Comune ha aderito e che avviene durante il mese di agosto, però non è che... insomma, diciamo che sono dei...

Interventi fuori microfono

OLIVI DANIELE – P.D.: Rispondo alla domanda del Presidente Masseccesi, come ex Coordinatore Regionale di "Città del Vino", quindi..... no, guardate che questo incarico io avrei fatto volentierissimo a meno, però siccome c'è una domanda... Il discorso è che l'Associazione Città del Vino è associata alla Federazione delle Città del Vino Comunitarie, il Comune di Jesi... noi ci abbiamo fatto il "Calice di Stelle", come ricordava la Dottoressa Sargenti. Che cosa ha voluto dire per il Comune di Jesi? Come Comune ha voluto dire che noi, essendo presidio del Verdicchio, avevamo la nostra enoteca e quindi era una delle enoteche segnalate, i nostri produttori si sono fregiati del Premio del Vino del Sindaco, adesso qui intanto si può fare anche pubblicità presumo, nel senso che se voi andate alle Cantine Montecappone, Mirizzi, lui tutti gli anni partecipava e vincendo anche con regolarità quasi tutti gli anni, anche Monte Schiavo più volte c'era stato, e la selezione del Vino del Sindaco è una delle tre selezioni che sono a livello nazionale: c'è quella di Gambero Rosso, poi c'è questa dell'Associazione Italiana Sommelier e poi c'è questa di Città del Vino. La Selezione del Vino del Sindaco dava diritto alla selezione internazionale. Ricordo un anno a Londra pure dei Vini del Sindaco, perché ogni associazione nazionale... Quindi era un momento di promozione per il territorio, un momento di promozione per la vitivinicoltura locale, più volte a Roma, Jesi è stata... mi ricordo, tre o quattro volte siamo andati a Roma non tanto e non solo alle manifestazioni della premiazione del Vino del Sindaco ma anche al ritiro dei certificati della nostra città, perché si contraddistingueva nella Provincia di Ancona insieme agli altri Comuni della Vallesina, perché noi eravamo il distretto del Verdicchio e voi sapete che il Verdicchio - mi ricordo era il 2012 - era il vino bianco più venduto d'Italia, per cui con l'Associazione Città del Vino si fece tutta un'iniziativa a Roma. Poi la Città del Vino presentava i vini marchigiani a tutta una serie di eventi, io mi ricordo quelli sulla Camera di Commercio, del Ministero dello Sviluppo Economico, il Ministero dei Lavori Pubblici, quindi... sinceramente a quella dell'olio - confesso la mia ignoranza - non ci abbiamo partecipato per tutta una serie di iniziative, ma non così dirette come sinceramente quella del vino..... insieme alla Provincia di Ancona - mi ricordo - si facevano delle iniziative. Sinceramente, torno a ripetere, anche con il nuovo progetto, quello del Polo

Enogastronomico, capisco che comunque in tempi di ristrettezze 4.500 Euro sono 4.500 Euro, però qualche dubbio...

DOTT.SSA SARGENTI MATILDE - P.O. SERVIZIO ATTIVITA' PRODUTTIVE E SVILUPPO ECONOMICO SUAP: Per quanto riguarda la Città dell'Olio, specialmente negli anni fino al 2005/2006, erano state organizzate dalla Provincia di Ancona, sempre in adesione alla Città dell'Olio, le Giornate Mediterranee dell'olio di oliva, con dei convegni a livello... Giornate Mediterranee dell'olio di oliva, con dei convegni a livello internazionale, quindi erano questi, sono questi un po' i servizi di carattere promozionale che svolgono queste due Associazioni diciamo a livello... diciamo come Associazione.

MANCIA MARIA TERESA – M.5.S.: ...quindi, veramente mi sorge spontanea la domanda: perché recedere? Cioè, mi rendo conto che non è una domanda che posso rivolgere a lei, vorrei sapere la motivazione politica, però qui non so chi è che può rispondere. Mi viene in mente, posso fare l'ipotesi che, appunto, è per risparmiare un po' come abbiamo fatto con la ... mi pare, per risparmiare 5.000 Euro siamo venuti via da... non lo so, certo sono scelte, però mi piacerebbe capire a chi poter rivolgere questa domanda. Magari la rivolgeremo quel giorno in Consiglio.

MAGAGNINI MAURO - JESIAMO: Oggettivamente, in particolare su quella del vino, io che sono un po' diciamo un esperto, mi chiamano in Italia "l'uomo del Verdicchio" perché effettivamente l'ho rilanciato ad alti livelli con pubblicazioni, convegni, la cosa mi lascia perplesso. Cioè non conosco nemmeno io le motivazioni. Però, ripeto, non mi sembravano cifre... soprattutto per quanto riguarda il vino. L'olio è un mondo molto più rarefatto, è un mondo molto più particolare, ma sul vino Jesi... il Verdicchio è il simbolo della nostra città. E' inutile nascondere, io quando sono fuori in giro per l'Italia per la mia passione gastronomica, enogastronomica... "l'uomo del Verdicchio" mi chiamano, perché sono di Jesi. Però se il Sindaco ha voluto questa ... Io, ecco, chiedo - poi dopo ne riparleremo, ne parlo col Presidente - di chiarire le motivazioni quali sono, perché a livello di risparmio siamo ridotti male se è solo il motivo di risparmio. Ripeto, quando mi toccano il Verdicchio mi toccano qualcosa... perché, oltretutto, nell'ambito del Polo Gastronomico, nel momento in cui diventiamo il Polo Enogastronomico delle Marche, il non partecipare a questo potrebbe... non lo so, però potrebbe anche essere una cosa negativa.....

OLIVI DANIELE – P.D.: ...in tutte le città dove c'è un vitigno ... come il nostro ...

Interventi fuori microfono

MAGAGNINI MAURO – JESIAMO: In questo mondo dell'enogastronomia basta un piccolo segnale negativo che si può perdere a livello di... Io lo vedrei invece come una integrazione a quello ... però, ripeto, è un mondo molto particolare, di ripicche e di cose, c'è un po' di concorrenza. Come dice giustamente ..., ci sono 800 Comuni in concorrenza a vendere il loro vino, per ognuno il vino migliore è il suo e ogni cosa può essere vista sotto aspetti particolari. Quello dell'olio no, l'olio è molto.....

Interventi fuori microfono

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – INSIEME CIVICO: Allora, ci sono altre domande? Non mi sembra. Allora la Commissione prende atto e passiamo alla pratica successiva.

DISMISSIONE DELL'AZIENDA AGRICOLA ARCAFELICE

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – INSIEME CIVICO: Allora, direi di passare alla seconda pratica all'Ordine del Giorno, ossia: "Dismissione dell'Azienda Agricola Arcafelice - determinazioni". Illustra il Dottor Della Bella.

DOTT. DELLA BELLA GIANLUCA - DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE: Grazie, Presidente. Allora, con questa proposta di delibera il Consiglio Comunale dovrà decidere la dismissione dell'Azienda Agricola Arcafelice e, in particolare, sono individuati i cespiti con i valori dei vari immobili. In realtà il Consiglio Comunale ha già deciso in due occasioni, la prima il 20 dicembre 2013 con deliberazione n. 177, nella quale c'era un riassetto di tutte le partecipazioni societarie del Comune, ed è stato deciso di dismettere la partecipazione della Società Agricola Arcafelice S.r.l. vendendo, diciamo in blocco, quindi l'azienda agraria, i terreni e la casa colonica, nonché i terreni di proprietà di Progetto Jesi che sono stati dati in affitto all'Azienda Agraria Arcafelice. Poi, successivamente, con Delibera del Consiglio Comunale n. 73 del 22 maggio del 2014, la deliberazione del 20 dicembre 2013 è stata modificata e con l'ultima deliberazione, appunto, è stato stabilito di vendere sia congiuntamente e sia in maniera separata, quindi sia in lotti, questo per favorire al massimo la possibilità di vendere. Dopodiché le due società, quindi sia Progetto Jesi che Arcafelice hanno dato l'incarico ad una società di Bologna, la Ergo Consulting, formata da due docenti dell'Università di Bologna, affinché venissero redatte delle perizie di stima del complesso aziendale e dei terreni di proprietà di Progetto Jesi. Successivamente, anche su suggerimento della Società che ha periziato, che ha fatto le stime di valutazione, e anche di alcuni legali, il Comune di Jesi non ha emesso un avviso d'asta, ma ha pubblicato una manifestazione di interesse. Questo perché? Perché in realtà le valutazioni, soprattutto nel settore agricolo sono molto soggettive, dipendono dal momento, dipendono spesso dal passaparola. Quindi, pubblicare un avviso di manifestazione di interesse serviva al Comune soprattutto per testare la risposta del mercato, quindi se il mercato voleva una vendita in blocco, se voleva una vendita per lotti, se i lotti erano valutati correttamente, se erano sopravvalutati oppure sottostimati. Sono pervenute cinque offerte economiche su alcuni lotti di terreno, quindi alcuni lotti erano maggiormente appetibili. Poi c'è stata invece una sola manifestazione di interesse, o meglio, una sola manifestazione di interesse ufficiale perché, in realtà, i contatti sono stati diversi da parte di società sia all'interno della regione che fuori regione. Diciamo che l'unica offerta economica, l'unica proposta pervenuta ha previsto una riduzione di valore di circa il 40% rispetto a quella che è la perizia di stima. E' chiaro che chi fa un... Prego.

Intervento fuori microfono

DOTTOR DELLA BELLA GIANLUCA: Per il totale, sì. Per quello che riguarda invece alcuni terreni, addirittura delle offerte più alte, chiaramente queste erano solo manifestazioni di interesse e non erano vincolanti né per il Comune né per i soggetti, però è servito a noi per verificare che alcuni terreni, per esempio, avevano interesse.

Intervento fuori microfono

DOTT. DELLA BELLA GIANLUCA - DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE: Sì, allora la stima che è stata fatta, si parlava mi pare nella manifestazione di interesse di otto lotti di terreno più l'azienda agricola, più la casa colonica e i terreni del Comune di Jesi ammontava a circa 5.000.000 di Euro, l'offerta era per 3.000.000, quindi un abbattimento del 30% circa. Con questa delibera invece... poi, anche qui, contatti ulteriori con la Società Ergo Consulting ci hanno suggerito affinché non... cioè, per favorire al massimo la possibilità di vendita in blocco di ridurre, cioè di non mettere insieme tutti gli otto lotti di terreno, ma di mettere solo quelli che in qualche modo erano maggiormente collegati, quindi per rendere il complesso aziendale più uniforme possibile e sono quattro lotti di terreno di proprietà di Progetto Jesi che hanno un valore di stima di 2.957.000. Quindi 3.000.000 circa la stima di questi quattro lotti di terreno. Poi, il valore invece degli immobili di proprietà del Comune di Jesi sono stati stimati in 291.000 che sono gli edifici, quindi la casa colonica, le stalle e quant'altro, e 208.000 invece i terreni sempre del Comune di Jesi. Quindi in totale quasi 500.000 Euro gli immobili del Comune di Jesi, 499.383..... 3.500.000. A questi però vanno aggiunte anche le scorte vive e morte e le rimanenze, e anche i Titoli Pac. In totale qua abbiamo un valore di stima complessivo di 894.000 Euro. Chiaramente questi sono valori di stima abbastanza variabili perché le rimanenze sono state valutate mi pare a settembre del 2014, ma anche nel momento in cui noi pubblichiamo un avviso d'asta, prima che c'è la pubblicazione e l'aggiudicazione passano un paio di mesi, per cui in ogni caso le scorte vive e morte, e le rimanenze vanno valutate al momento proprio del passaggio, perché se ho 300 capi di bestiame possono essere 290, 280 o 320, quindi il valore cambia sicuramente. Comunque complessivamente il valore di stima è 4.350.000 Euro. Su questo, quindi, la proposta di Consiglio è di ridurre il valore di stima del 10%, anche in base a quelle che sono le indicazioni di mercato, per cui non si è accettato in toto quello che ha previsto l'offerta di un unico soggetto, ma c'è un ribasso come valore d'asta del 10% circa. Quindi, si vendono tutti questi immobili ad un valore a base d'asta di 3.915.000 Euro. L'altro aspetto, perché poi la cosa più difficile è che noi vendiamo con un avviso d'asta... in realtà gli immobili sono di tre soggetti, quindi degli immobili del Comune di Jesi, dei beni e quindi rimanenze e scorte di Arcafelice, e dei terreni di Progetto Jesi. Quindi la proprietà è di tre soggetti ma facciamo un avviso unico. Allora con questo atto il Consiglio Comunale che fa? Perché spetta al Consiglio Comunale dare degli indirizzi generali di programmazione e poi il Sindaco che andrà in assemblea, quindi eserciterà i propri poteri di socio, quindi di coordinamento delle due società, direzione e coordinamento, quindi darà indicazioni sia a Progetto Jesi che ad Arcafelice di delegare il Comune di Jesi a vendere, perché se no il Comune di Jesi che titolo ha di vendere degli immobili che sono di proprietà di altri soggetti? Lo può fare come socio in cui in assemblea dice "delegare il Comune di Jesi a vendere", per fare avviso unico. Questo è il primo punto. Il secondo punto riguarda il personale, perché nell'Arcafelice ci sono quattro dipendenti a tempo indeterminato, di cui uno a part time. La Legge di Stabilità dello scorso anno, del 2014, ha introdotto la possibilità della mobilità tra Società Partecipate da Pubbliche Amministrazioni, questo perché? Perché le ultime norme prevedono ormai che il numero di società deve essere ridotto, che c'è una ristrutturazione appunto per cercare di pesare di meno sui bilanci delle Pubbliche Amministrazioni, però a livello nazionale si è visto che ci sono in realtà molti esuberanti per decine di migliaia di dipendenti. Per ovviare a questo, allora, siccome poi ci sono società che invece funzionano, normalmente società dei servizi a rete - quindi servizio di gas, acqua, rifiuti e quant'altro - prima di fare assunzioni e quindi fare diciamo selezioni pubbliche, in teoria si potrebbe - e questa è una facoltà - attivare la mobilità tra Società Partecipate, quindi sia tra Società Partecipate da uno stesso Ente, ma anche a livello per esempio di altre Società sempre pubbliche. Allora l'indicazione che il Consiglio Comunale dà è quella di dire ad un'altra Società, a Jesi Servizi, un indirizzo affinché trovino un accordo per cui il personale viene ricollocato. Jesi Servizi, tra

l'altro, ha fatto un Consiglio di Amministrazione perché vanno in pensione diversi dipendenti del Servizio Igiene Urbana, per cui siccome c'è necessità di garantire il servizio e siccome anche attualmente i servizi attraverso il lavoro interinale, attraverso assunzione a tempo determinato garantisce il servizio, per appunto fare in modo che queste persone possano in qualche modo non perdere il lavoro, fermo restando che poi quindi ci deve essere un accordo tra le due Società, un accordo Sindacale e poi, anche senza avere il consenso dei dipendenti, è possibile attivare una mobilità tra Società. Fermo restando che poi, magari, se qualche dipendente trova lavoro sempre nel settore della zootecnia o del settore agricolo è libero appunto di non andare. Quindi, ecco, con questo atto in pratica vengono definiti tutti i terreni con i valori di stima sia di Progetto Jesi che di Arcafelice, che del Comune di Jesi ponendo a base d'asta quindi una vendita in blocco con un ribasso del 10% rispetto ai valori delle stime, delle perizie di stima.

MAGAGNINI MAURO - JESIAMO: Dottore, la frase... cioè, in blocco o ancora è possibile la vendita a lotti? Perché qui vedo... io mi riferisco ai terreni in particolare, è una valutazione direi corretta, è il mio mestiere, anche se più case che terreni, ma diciamo che tempo fa con i terreni ... erano intorno ai 22.000 Euro, 22 o 23, la crisi li ha leggermente abbassati, non certo quanto le abitazioni che sono precipitate. Quindi qui vedo che circa siamo a 20, ... a 18, siamo ancora... quindi ci potrebbe essere un interesse. Ma la vendita è possibile con questi lotti o è solo...? Cioè si stabilisce che il totale del terreno... ma può esserci una richiesta d'asta di un solo... l'acquisto di un solo lotto? Le aste sono in aumento, va beh, ipotizzare più offerte forse è assurdo, però sono... e poi sono gare ad aumento, a buste chiuse? Cioè, due cose: come funzionano le aste e se è possibile vendere a lotti, perché credo che sia questa, in blocco sarebbe molto difficile.

DOTT. DELLA BELLA GIANLUCA - DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE: Allora, con questa delibera il Consiglio Comunale in pratica dice di vendere in blocco, quindi complessivamente in questa fase non è possibile fare offerte per singoli lotti. Se poi andrà deserta, allora si può procedere perché già il Consiglio Comunale si è espresso su questo, vendere tutto il complesso o vendere a lotti. Però il primo avviso d'asta..... perché se noi vendiamo in blocco, chiaramente riusciamo a... è più semplice avere un solo interlocutore, se noi vendiamo a singoli lotti – l'abbiamo visto nella manifestazione di interesse – ne vendiamo qualche terreno, quelli più appetibili, gli altri dovremmo... Quindi la prima fase è l'esperimento in blocco. Eventualmente ci può essere la vendita a singoli lotti. L'altro aspetto, come funziona l'asta. Praticamente, su questo c'è una norma addirittura degli inizi del '900, perché questa sarebbe un'asta attiva per il Comune..... No, però è... No, è un'asta pubblica a offerta/rialzo, quindi la base d'asta è quella e non può essere fatta un'offerta a ribasso ma solo a rialzo. Poi, se vanno deserte, chiaramente o si... però in questo caso il Consiglio Comunale si è già espresso in passato, se vanno deserte si vende a singoli lotti, quindi si... Sì, a rialzo, quindi chi ha il massimo rialzo... c'è l'asta. Il Consigliere Olivi aveva chiesto invece che fine fanno gli altri lotti. Allora, siccome sono di Progetto Jesi, che è una Società di Cartolarizzazione che ha l'obbligo di vendita, gli altri lotti Progetto Jesi che non li ha inseriti all'interno di questa delibera li può vendere attraverso un'asta, quindi singoli lotti che sono quelli praticamente un po' meno appetibili oppure, tipo, so che ci sono dei terreni ... e che però non fanno parte del complesso aziendale, sono terreni che erano gestiti da Arcafelice ma che non fanno parte del complesso unitario.

OLIVI DANIELE – P.D.: Grazie per questa risposta. Un'altra riflessione che facevo: gli esperti che hanno fatto questa relazione, nel considerare il blocco che è la proposta di mettere in vendita tutto insieme è perché le caratteristiche di Arcafelice potrebbero rimanere – e quindi mi riferisco ad esempio

al biologico – anche a queste condizioni? Nel senso che secondo questi esperti, così come conosciamo Arcafelice, così come Arcafelice ha operato e continua a operare fino a oggi con le sue peculiarità, comunque potrebbe essere sostenibile una realtà non più pubblica ma privata con quelle caratteristiche e con le dimensioni che questi signori hanno proposto, cioè ci propongono corpi... immobili più terreni, quindi questo qui farebbe... No, lo dico perché da ignorante e da incompetente, ricordandomi poi anche in Consiglio o altre Commissioni, era una società che riusciva a rimanere a volte a pareggio, a volte neanche quello, utilizzando tutti i territori, tutti i terreni, pensate alla Filiera dell'Alimentazione, anzi ci raccontavano che dovevano persino ogni tanto andare all'approvvigionamento esterno e sul biologico... Adesso gliene diamo anche di meno, quindi... Ecco, torno a ripetere, la mia è una riflessione da incompetente, lo risottolineo, però questa relazione dei professori di Bologna mi lasciano qualche quesito proprio per quello che abbiamo ascoltato anche su questo tavolo, quando abbiamo approcciato la vendita di Arcafelice.

DOTT. DELLA BELLA GIANLUCA - DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE: Ma, sinceramente sono anch'io un profano e quindi non so se... diciamo che una cosa è certa, che vendere in blocco a 5.000.000 di Euro o vendere a 3.000.000 di Euro è una cosa..... per il resto poi l'interesse è anche informale, quindi contatti ma anche delle visite, ce ne sono state diverse da parte di soggetti, qualcuno è interessato solo magari all'allevamento, qualcun altro a tutto il complesso, altri ancora che invece volevano fare fattoria didattica, agriturismo. Quindi le idee sono tante, poi dopo dipende da.....

Interventi fuori microfono

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – INSIEME CIVICO: Ci sono altre domande? Allora, se non ci sono altre domande, ringraziamo appunto gli intervenuti e concludiamo i lavori di cui la Commissione prende atto alle ore 19.50.

La seduta è tolta alle ore 19.50.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE 1
Maria Chiara Garofoli

LA SEGRETARIA VERBALIZZANTE
Paola Cotica